VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Musica e le foto della Grande Depressione si incontrano ad Angera per far rivivere Furore

Marco Tresca · Tuesday, June 23rd, 2026

Aggiornamento del 26.6.2026 EVENTO RINVIATO A DATA DA DESTINARSI

Il chitarrista e compositore milanese **Simone Massaron** porta ad **Angera** il suo progetto artistico ispirato a uno dei più importanti romanzi del Novecento. **Venerdì 26 giugno**, alle **21**, la **sala consiliare** (accesso da **via Cavour)** ospita una serata di musica, parole e immagini dedicata a ***Furore,*** il capolavoro di John Steinbeck pubblicato nel 1939 e vincitore del **Premio Pulitzer**. (nell'immagine copertina una scena tratta dal film)

Un romanzo che, oltre a essere considerato unanimemente un caposaldo fondativo della narrativa statunitense, ha anche un fortissimo rapporto con la musica, a partire dal disco di Bruce Springsteen ***The Ghost of Tom Joad*** (la famiglia Joad è la famiglia protagonista delle vicende migratorie di cento anni fa, dall'Oklahoma alla California).

L'iniziativa nasce dall'incontro tra l'opera letteraria e le fotografie di **Dorothea Lange**, celebre fotografa documentarista che ha immortalato con profonda umanità gli effetti della **Grande Depressione** e la sofferenza sociale dell'America degli anni Trenta del Novecento.

L'evento è organizzato dalla **Cooperativa Sociale L'Aquilone** con il patrocinio del **Comune di Angera** all'interno del **Progetto Sprint**, finanziato con il contributo di **Regione Lombardia**. Il pubblico sarà accompagnato nell'universo letterario di Steinbeck dal professor **Saul Bertoletti**, docente di lingua inglese e letteratura anglosassone con una laurea alla **University of Glasgow** e collaborazioni in diversi atenei del Regno Unito. Bertoletti introduce l'appuntamento offrendo alcune chiavi di lettura del romanzo e del suo contesto storico e culturale, prima di lasciare spazio al percorso visivo e sonoro.

Durante la performance, le composizioni originali e i momenti di improvvisazione di Massaron dialogano con una selezione di immagini della Lange in un itinerario che ripercorre l'esodo e le speranze della famiglia Joad, costretta ad abbandonare la propria terra. Massaron, docente presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia e figura della scena jazz e della musica d'improvvisazione italiana, ha sviluppato una ricerca musicale che **attraversa l'avanguardia** e la **sonorizzazione cinematografica**, pubblicando anche il disco omonimo che dà il nome a questa esperienza multimediale. Il racconto descrive l'infrangersi del sogno americano e si interroga sulle conseguenze delle migrazioni forzate.

Qualche riga a proposito di Furore, dal nostro archivio:

Non per tutti l'estate è il tempo del riposo o della vacanza. E nemmeno la "California" è sempre la terra promessa o una bella meta turistica. L'estate può essere però il momento giusto per ri-scoprire *Furore* di Steinbeck. Un'*odissea* – non sul mare greco ma tra la polvere – in cui le foglie dell'albero della famiglia Joad sono destinate a seccarsi e cadere. Dall'Oklahoma alla California, più ci si avvicina alla terra del sogno americano più i progetti di *uomini e topi* si sgretolano sotto il sole, «rosso e rovente», come polvere.

Sebbene sia ambientato in un periodo storico ben preciso, quello della *Grande depressione* – anticamera di una delle pagine più nere della storia dell'umanità – *Furore* è un racconto eterno grazie al linguaggio epico, con descrizioni del mondo agricolo e dei braccianti da *notte dei tempi*, che rimandano a Omero, a Esiodo, alla Bibbia. È un libro da ri-prendere in mano per chi ha voglia e sente il bisogno di fermarsi e guardare il mondo di oggi, forse ancora più ferale, a diverse coordinate, sia vicine sia lontane, rispetto alla California di Steinbeck. Come ha fatto mezzo secolo dopo, nel 1995, Bruce Springsteen in *The Ghost of Tom Joad*, album figlio di questo romanzo.

Il viaggio di fortuna e senza ritorno della famiglia Joad sotto il «sole che giorno dopo giorno picchiava più forte» è uno strappo di radici, quelle della propria terra, che nessuna promessa (falsa, procrastinata, mancata o ridimensionata) potrà colmare. *Se l'uomo nei confronti dell'uomo è lupo*, nessun gesto è davvero in grado di nobilitare, né di emancipare o di seminare un buon frutto, ma solo di sfruttare, fino a prendere il prossimo per fame. Ma anche nel modo di morire esiste la dignità, mentre il *rancore*, per necessità, diventa *la peggior benzina* per continuare a sopravvivere. Sullo sfondo la natura si presenta implacabile e aspra, quasi un'antica piaga fatta di polvere mandata giù dal cielo, giunta a punire indistintamente il suo popolo. E i primi a farne le spese sono sempre gli stessi, quelli a cui non resta che raccogliere gli amari *Grappoli dell'ira*.

This entry was posted on Tuesday, June 23rd, 2026 at 4:57 pm and is filed under Lago Maggiore
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.